

la recensione

Anche l'ex voto pop di Yves Klein per Rita, santa dei convertiti

BIANCA GARAVELLI

Questo libro ha una storia un po' miracolosa, perfettamente in tema con la sua protagonista: Santa Rita da Cascia, nota come «la santa degli impossibili». Una definizione che fa riferimento proprio alla grande potenza miracolosa di Rita, invocata da chi non ha quasi più speranze. Leggiamo nella prefazione della stessa Scaraffia che è stato scritto vent'anni fa, e che qualcosa l'ha spinto a ripubblicarlo: la scoperta sorprendente che il celebre artista francese Yves Klein (1928-1962), protagonista assoluto della pittura monocroma e precursore della *body art*, era un devoto di santa Rita. Tanto che nel 1961, una anno prima della morte, le aveva dedicato un ex-voto, un'autentica opera d'arte, lasciandolo nel santuario di Cascia, dove le suore agostiniane però non ne avevano capito l'importanza straordinaria. Ci voleva l'intervento di un architetto incaricato dei restauri del santuario per riconoscerne il valore: adesso, dopo la mediazione del critico d'arte Pierre Restany, è sulla copertina del libro. Testimonia la ricerca di Klein nei territori del colore puro: delle foglie d'oro insieme a dei pigmenti rosa e blu sono racchiusi in tre scomparti di una scatola di plastica trasparente, dove un testo autografo dell'artista, datato febbraio 1961, dedica la sua intera opera alla santa. Klein invoca

la sua intercessione per diventare «un utensile per costruire e creare della Grande Bellezza» e le chiede di proteggere «tutto ciò che ha creato». Una preghiera commovente per la sincerità con cui svela l'ansia dell'artista di superare la prova del tempo. Ora Scaraffia la pubblica nell'appendice al libro: «Yves Klein e Santa Rita: un incontro possibile in volo». E il tema del volo è centrale nella devozione della santa umbra: secondo la tradizione agiografica ella

aveva volato fino al convento di suore agostiniane di Cascia, dopo che le era stato rifiutato l'ingresso come religiosa per il suo passato di moglie e madre. Probabilmente, questo atto miracoloso ha contribuito con forza a rendere la sua figura così popolare. Ma è soprattutto il suo ruolo nella famiglia che la distingue da altre sante, a renderla una «donna modello»: condividendo con le altre gli aspetti concreti delle loro vite, può meglio essere l'esempio di una scelta radicale di fede. Colpisce nel libro la convivenza fra il rigore scientifico della storica, che enuclea le basi reali (tra cui l'elenco dei miracoli stilato nel monastero dal 1457, anno della sua morte, al 1563) di una vicenda leggendaria (ma la leggenda ricrea la realtà «in un modo che solo accidentalmente è falso», dice Borges), e la fede della donna, che ha fatto personale esperienza della «potenza miracolosa» ritiana. Tanto che dichiara con convinzione che «santa Rita non ha mai deluso nessuno». Infatti, lei stessa è tornata a «essere credente e praticante» anche grazie a questa ricerca, ed è già un grande risultato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucetta Scaraffia

LA SANTA DEGLI IMPOSSIBILI

Rita da Cascia tra devozione e arte contemporanea

Vita e pensiero.

Pagine 184. Euro 16,00


CASCIA. Rita, santa delle rose
